



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 14 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 57
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Quotidiano di politica, economia e cultura



Scalfaro lascia dopo il referendum

Il Presidente disponibile a dimettersi prima della fine del mandato. Iniziate le consultazioni
La data più probabile è il 20 aprile. Palazzo Chigi: «Un atto di grande correttezza»

QUIRINALE, SI GIOCA

A CARTE SCOPERTE

ROBERTO ROSCANI

Solo qualche settimana fa tutti gli occhi erano puntati all'«ingorgo istituzionale», e l'idea di dimissioni anticipate di Scalfaro appariva tra le cose possibili. Poi tutto ciò scomparve dalle ipotesi politiche, perché - probabilmente - attorno a questo tema c'era un eccesso di carico politico: che significavano quelle dimissioni? Chi favorivano? Quale candidatura lanciavano? Dal Colle il presidente faceva sapere, con malcelata irritazione, che se volevano le sue dimissioni gliene avrebbero dovute chiedere. Ieri invece è stato

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Sull'eventuale conclusione anticipata del suo mandato, il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ha dato la «totale disponibilità al presidente della Camera, nei limiti in cui ciò serve a facilitare la serie degli impegni elettorali, impedendo delle sovrapposizioni». «Il problema è di una semplicità assoluta - ha aggiunto - chi deve gestire in modo particolare questo periodo è il presidente della Camera. Gli ho dato totale disponibilità, pregandolo di voler sentire i responsabili della maggioranza e dell'opposizione». Luciano Violante ha già adempiuto al suo mandato, e sembra ormai certo che Scalfaro darà l'addio al Quirinale il 20 o 21 aprile, probabilmente subito dopo il referendum. Reazioni positive dei partiti. Palazzo Chigi: «Atto di grande correttezza».

DI MICHELE ROMANO

A PAGINA 3



D'Alema: Prodi non scardinerà le forze del centrosinistra

CAPITANI DI GIORGIO MISERENDINO

A PAGINA 5



Veltroni ai Democratici: ma che ci azzecca Di Pietro con Blair?

LOMBARDO VARANO

A PAGINA 4

Terrore a Istanbul, 13 morti in un attentato

Benzina e fiamme in un supermercato. Ecevit: la Turchia non ha paura

BALCANI

Strage in Kosovo sangue sugli incontri

Tre violente esplosioni hanno squassato ieri due città del Kosovo, la regione serba a maggioranza albanese, causando la morte di almeno 7 persone ed il ferimento di altre 60 e tingendo di sangue l'antivigilia della ripresa dei negoziati di pace, domani a Parigi. Intanto, si segnalano manovre militari albanesi ai confini. Il ministro italiano Dini chiude in fretta e positivamente i negoziati, ora il rischio di conflitto è altissimo.

SOLDINI

A PAGINA 8

ISTANBUL Sono almeno 13 le persone rimaste uccise ieri durante un attentato incendiario in un affollatissimo centro commerciale di Istanbul, nel quartiere residenziale di Goztepe. Sarebbero stati tre gli uomini che avrebbero gettato benzina al piano terra del centro commerciale prima di dileguarsi in auto. Due delle vittime sono morte carbonizzate, le altre undici sono decedute per soffocamento da fumo. I vigili del fuoco hanno impiegato ore per spegnere l'incendio. Non ci sono state, fino a tarda sera, rivendicazioni, ma la polizia accusa i curdi del Pkk, che protestano per l'arresto del loro leader, Abdullah Ocalan, rinchiuso dal 16 febbraio scorso nella prigione nel mar di Marmara. La Turchia andrà al voto politico il 18 aprile, e il premier Ecevit: «Non abbiamo paura».

BERTINETTO

A PAGINA 7

Alì Agca presto libero, il Papa ha detto sì



A PAGINA 6

A. CIPRIANI G. CIPRIANI SANTINI

Scuola, 2.5 milioni di candidati insegnanti

Berlinguer: i concorsi sono complessi, bisogna snellire le procedure

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Non lo capiscono

L'idea che i giudici inquirenti di Palermo possano sbagliare, e anche gravemente sbagliare, nell'interpretazione dei dati in loro possesso su Marcello Dell'Utri, o su quant'altri, è legittima e verosimile. L'idea che i giudici di Palermo abbiano volutamente inventato ai danni di Dell'Utri, per puro odio politico, un cartello di accuse false, è invece del tutto inverosimile e illegittima. Ma di queste due ipotesi (la prima verificabile in democrazia, e correggibile da parte della magistratura giudicante, vedi All'Iberian e Macherio; la seconda tipica soltanto dei regimi più biechi, e rimediabile solo con una rivoluzione armata o con la fuga all'estero), il partito di Berlusconi e di Dell'Utri ha fatto sua, senza indugi, la seconda. L'imputato e i suoi amici si comportano non come coloro che si battono per l'innocenza di un cittadino, ma coloro che si battono per la sua non giudicabilità. A priori. Altri drammatici casi giudiziari (Sofri per fare nomi) dimostrano che pure in presenza di una catena di giudizi che paiono gravemente lesivi dei diritti dell'imputato, la condizione di imputato viene però accettata (si sa con quanta pena) e anzi cercata come la sola in grado di dare autorevolezza morale alla difesa. Perché un innocente e un impunito non sono la stessa cosa. Lo hanno capito tre ex avversari di Lotta Continua, non lo capiscono autorevoli esponenti dell'attuale opposizione democratica.

MONTECATINI Sono due milioni e mezzo gli aspiranti insegnanti che prenderanno d'assalto il prossimo «megaconcorsò» per la scuola. «E noi abbiamo già acceso i motori» annuncia il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, al convegno degli insegnanti del Cidi a Montecatini dove ha espresso la sua volontà di aprire le aule scolastiche ai tanti giovani che vogliono insegnare. Intanto, il ministro ha detto che per facilitare l'accesso ai concorsi semplificherà le domande per evitare inutili strettoie burocratiche. «Sono stato costretto a rimandare i concorsi per le molte pressioni politiche. Comunque - dice Berlinguer - è significativo che due milioni e mezzo di giovani vogliono insegnare: la professione non è così screditata e poco allettante come si vorrebbe».

MONTEFORTE

A PAGINA 11

UN FILM DI OLIVER PARKER
Othello
CON KENNETH BRANAGH
LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A 14.900 LIRE
L'occasione colta

ROMA Sarà l'anno dei fondi pensione, il 1999. Sono quasi cento quelli entrati nel mercato finanziario o che ci stanno per entrare, tra fondi chiusi di categoria e fondi aperti di banche, Sim e assicurazioni. Si calcola che nel debutto sarà di almeno mille miliardi il flusso finanziario verso la Borsa, destinato a moltiplicarsi in maniera esponenziale. Ulteriore spinta verrà dall'ingresso del pubblico impiego e dall'innalzamento a 10 milioni del tetto esentasse (era 2,5 milioni). Con le ultime autorizzazioni, la platea dei lavoratori interessati ai fondi chiusi va oltre i 7 milioni. Quello dei chimici, Fonchim, è operativo sul mercato: sei gestori, Generali, Ras, Unipol, Rolo, Imi e Mediolanum, stanno investendo i contributi dei lavoratori nelle Borse di tutto il mondo.

WITTENBERG

A PAGINA 16

SPORT

L'addio di Deborah, sportiva vera Vedremo tua figlia sulle piste da sci?

VALERIA VIGANO

L'annus horribilis dello sci italiano, culminato con i mondiali appena conclusi da una disfatta, trova il suo culmine o meglio sarebbe dire il suo abisso, con l'annuncio del ritiro di Deborah Compagnoni. L'addio alle gare dei nostri due massimi campioni della neve non poteva essere diverso, per



quanto sono diversi Compagnoni e Tomba. Durante gli anni ci hanno abituati ai trionfi che li hanno non solo portati ai vertici ma consegnati alla storia dello sci. Ambedue mollano a distanza di qualche mese l'una dall'altro, sfiancata dagli infortuni e dalle operazioni

SEGUE A PAGINA 23

